

17.01.2026

CALMA INGANNEVOLE



EDITORIALE

Per la Germania e l'Europa c'è solo un'opzione, afferma Thorsten Jungholt

Una politica di sicurezza lungimirante pensa anche agli scenari peggiori, ovvero a sviluppi negativi plausibili ed estremi. Cosa significherebbe se Donald Trump, il 4 luglio 2026, nel 250° anniversario della Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti, si regalasse i ben due milioni di chilometri quadrati della Groenlandia? Entrerebbe così nella storia come il presidente che ha ampliato il territorio del suo Paese di una superficie più grande dell'Alaska. Se si prende sul serio la posizione dei grandi Stati europei, che respingono con forza tutte le rivendicazioni di Trump sull'isola artica appartenente alla Danimarca, una mossa del genere potrebbe significare la fine dell'alleanza transatlantica. La NATO nella sua forma attuale potrebbe implodere, e con essa lo scudo protettivo americano sull'Europa.

Dal punto di vista europeo, ciò significherebbe innanzitutto che occorrerebbe compensare la deterrenza nucleare garantita dagli americani. Gli europei dovrebbero cercare di sostituire lo scudo statunitense con un potenziamento qualitativo e quantitativo delle capacità nucleari francesi e britanniche. Presupponendo la volontà politica di queste nazioni, ciò comporterebbe notevoli sforzi tecnici e finanziari e, soprattutto,

richiederebbe tempo. La capacità di deterrenza nei confronti delle potenze nucleari ostili sarebbe comunque fortemente limitata per un periodo non breve.

Lo stesso vale per la sostituzione della dipendenza dall'America in materia di informazioni. L'Europa dipende dai servizi segreti statunitensi. Attualmente, il Bundesnachrichtendienst (BND, il servizio segreto tedesco) può solo raccogliere e valutare informazioni, ma non può agire operativamente. Trasformare il BND in un servizio dotato di competenze simili a quelle della CIA o del Mossad israeliano promette di diventare una sfida politicamente difficilmente superabile in Germania, per non parlare delle necessità tecniche e di personale. Restano le capacità militari convenzionali.

Sulla carta, tutti gli europei insieme dispongono di un notevole arsenale di materiale e personale. In realtà, la prontezza operativa è disastrosa. E senza gli americani come elemento di collegamento e coordinamento, rimarrebbe un miscuglio di capacità individuali che non costituiscono un insieme funzionante. Non a caso gli europei fanno della partecipazione americana alle garanzie di sicurezza per l'Ucraina una *conditio sine qua non*. Senza gli Stati Uniti non sarebbero in grado di controllare un cessate il fuoco e anche la propria difesa contro un'aggressione russa sarebbe un'impresa dall'esito incerto. Ora si paga il prezzo di aver trascurato la svolta epocale, intesa come capacità europea di difendere la propria sicurezza. La Germania e l'Europa dispongono di troppo poca di quella valuta che conta solo nel nuovo ordine mondiale: il potere militare per sostenere i propri interessi.

Se tutte quelle misure di riarmo che sono state avviate ora nel secondo mandato di Trump fossero state introdotte già nel 2014 dopo l'annessione della Crimea o al più tardi dopo il primo mandato di Trump, ora si sarebbe forse in una posizione più sovrana. Invece, da questa posizione di debolezza, al governo federale non resta che tentare di scongiurare lo scenario peggiore. Ciò dovrebbe avvenire facendo comprendere agli Stati Uniti i costi di un fallimento della NATO. “Noi tedeschi, noi europei abbiamo bisogno di partner affidabili a Washington”, ha affermato questa settimana a Washington il ministro degli Esteri Johann Wadepuhl (CDU): “Proprio come gli Stati Uniti hanno bisogno di noi come partner”. L'argomento centrale è che senza l'alleanza transatlantica gli americani sarebbero in gran parte isolati nel gioco delle grandi potenze con la Cina, ma anche nei confronti della Russia, dell'Iran o della Corea del Nord. A ciò si aggiunge l'osservazione che in Groenlandia non c'è nulla che gli Stati Uniti non possano ottenere anche attraverso la cooperazione. Inoltre, gli europei non solo potrebbero alleggerire il carico dell'America nell'Artico, ma garantirebbero anche a Washington l'accesso a numerose altre basi sul territorio europeo. L'impegno degli Stati Uniti ad aiutare l'Europa in caso di attacco non è certo economico, ma è di gran lunga meno costoso di un'Europa instabile come quella della prima metà del XX secolo.

Inoltre, la lunga e giustificata accusa di parassitismo in materia di politica di sicurezza non è più valida da quando è stata presa la decisione comune di spendere il cinque per cento del prodotto interno lordo per la difesa. Nonostante tutta la forza militare degli Stati Uniti, questa valutazione dei costi può essere riassunta nel fatto che il prezzo della Groenlandia come regalo di compleanno per Trump potrebbe essere troppo alto. La speranza del governo federale è che questi argomenti possano trovare ascolto, se non presso il presidente, almeno presso parte della sua amministrazione e del partito repubblicano. Al momento non si intravede alcuna strategia alternativa più sovrana. “Non c'è nient'altro che possiamo fare”, afferma un diplomatico. “E Trump lo sa”.